

Il prof. Cuboni ritiene che la dose 1 chilo di solfato e 1 chilo di calce (spenta) per ogni etl. d'acqua, sia una formula nella maggior parte dei casi preferibile e conveniente.

Le conclusioni votate dall'Assemblea furono le seguenti:

I. Nella lotta contro la peronospora i risultati migliori sono stati ottenuti colle irrorazioni cupro-calciche, alternate con applicazioni di solfo con solfato di rame al 3 %.

II. Le irrorazioni cupro-calciche devono essere applicate molto presto, appena i nuovi getti abbiano raggiunto la lunghezza di 10 a 12 cm., e dovranno essere ripetute di tanto in tanto, sia perchè i nuovi pampini in via di sviluppo ricevano anch'essi il trattamento, sia per rinnovare il rimedio, asportato in tutto o in parte dalle piogge.

III. Le applicazioni di solfo ramato debbono essere fatte circa nelle stesse epoche in cui i viticoltori erano soliti di applicare lo zolfo semplice contro l'oidio; il rimedio polverulento dovrà essere applicato specialmente ai grappoli, per difenderli ai tempo stesso dall'oidio e dalla peronospora.

IV. Per la preparazione della miscela cupro-calcica possono essere seguite diverse formule, che danno risultati ugualmente buoni; è raccomandabile quella proposta dal prof. Cavazza, secondo la quale occorrono da 500 a 800 grammi di solfato di rame, per ogni ettolitro di acqua di calce limpida o appena lattiginosa; quella proposta dal prof. Millardet, secondo la quale in ogni etl. d'acqua il solfato entra nella dose di 3 chili, ovvero 2 chili o 1 chilo e mezzo, e la calce (viva) sempre nella proporzione di un terzo della quantità di solfato di rame impiegato; finalmente quella proposta nelle istruzioni pubblicate dal Ministero di agricoltura, contenente 1 kg. di solfato ed 1 kg. di calce spenta in un etl. d'acqua.

V. Quando si debba non più prevenire, ma combattere un'invasione molto intensa e rapida, sarà opportuno adoperare delle soluzioni semplici di solfato di rame nell'acqua, nella proporzione del 3 per mille.

Corse Velocipedistiche in Alessandria

Ecco il programma del primo giorno: Giovedì 28 Maggio, ore 3 pom.: Sfilata di velocipedisti, costume sociale obbligatorio. Gonfalone alla Società maggiormente rappresentata.

I. *Corsa Marengo* — Premio complessivo L. 150 (juniori). Percorso metri 3000, tempo massimo 6'.

1° premio medaglia e oggetto — 2° premio medaglia d'oro — 3° e 4° premio medaglia d'argento.

II. *Corsa Speranza* — Premio complessivo L. 20 (ragazzi dai 7 ai 12 anni). Percorso m. 1250.

1° premio medaglia d'oro piccola — 2° premio medaglia d'argento — 3° e 4° premio medaglia di bronzo.

III. *Corsa Alessandria* — Premio complessivo 1050 per velocipedisti residenti in Italia. Percorso m. 5000, tempo massimo 9',55", entrata L. 30.

1° premio L. 700, date dal Municipio di Alessandria — 2° premio L. 200 — 3° premio L. 100 — 4° premio L. 50.

IV. *Corsa Camondio* — Premio complessivo valore L. 50 per i soci del C. V. Alessandrino. Percorso m. 3000, tempo massimo 6'.

1° premio medaglia d'oro — 2° premio medaglia vermeille — 3° e 4° premio medaglia d'argento.

V. *Corsa Patronesse* — Premio complessivo L. 500, offerte da gentili signore di Alessandria. Libera come alla terzo, escluso però il vincitore del 1° premio Alessandria. Percorso m. 4000, tempo massimo 7',55", entrata L. 15.

1° premio L. 300 — 2° premio L. 100 — 3° premio L. 60 — 4° premio L. 40.

A PROPOSITO DI IDEALI

Nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui* trovo poche righe annuncianti ai popoli del Monferrato come qualmente un professore del Ginnasio abbia avuto un aumento di stipendio; e fin qui nulla di male perchè ciascun giornale annuncia al lettore il meglio che può. Il guaio si è che da quella forma di periodo fa capolino un inciso che potrebbe aver richiamo a certo mio articolo comparso tempo fa nella *Bollette*.

Tengo a dichiarare prima che non intendo far personalità — voglio solo spiegare che quell'inciso, oltre che urta le leggi della sintassi, è semplicemente ridicolo. Non so se il buon cronista abbia compreso ciò che io volli dire allora — se ha compreso è il caso di dire che il medesimo cronista si compiace di paralogismi. Il buon cronista, ne convenga, poteva limitarsi a diramare una circolare annunciando a sua posta che di ideali ce ne sono tre senza darsi la briga di far distinzioni tra i veri e i falsi, e quella terna ideale che ha raccolto i suffragi delle sue attività mentali, gettata lì in cronaca a caso, passava senza lasciar dietro di se gran puzzo di scolastica, senza che al sottoscritto saltasse il ticchio di seccare il prossimo.

La sinfonia musicale del violino che fa le note elevate sullo spartito patria, del mandolino che cerca le note più dolci della famiglia, coll'accompagnamento di chitarra, ci ha ormai rotto le tasche precisamente come i concertini ambulanti che aspettano l'obolo alle finestre; la trinità ideale che ci è stata servita in tutte le salse non diverte più, e il pubblico stanco chiude la finestra e manda al diavolo il concertista importuno. Carte in tavola e intendiamoci su quei tre paroloni.

Nell'ideale della famiglia io ne distinguo uno soggettivo e l'altro oggettivo: primo, ricerca di un nido per ripararsi dalle intemperie sociali di qualunque genere, e allora niente ideale; secondo, civile educazione dei figli, e allora per parlar di ideali a questi tempi di iettatura bancarottiera io aspetto che le virtù classiche non siano più solamente nelle memorie di Cornelio Nepote. L'ideale del professore: far studiare gli scolari molto e bene. Ideale di patria — senza retto-

rica, senza paroloni, per i professori in genere, per tutti in ispecie, è questo; insegnare la storia secondo le prescrizioni Ministeriali che è quanto dire non insegnarla, castrare la Storia come le ottave d'Ariosto — Ecco a che cosa si riduce l'ideale del buon cronista!

Mio egregio pubblicista: non confondiamo l'ideale con una qualunque attività dello spirito e della materia: per raggiungere l'ideale bisogna salire più alto, bisogna avere il coraggio di dire cose che stridono all'orecchio dei molti, bisogna affrettare o scongiurare certe lotte che sono il portato della grande legge di evoluzione cosmica e non accontentarsi delle circolari ministeriali che non sono se non la negazione dell'ideale.

C'è qualche cosa che si agita tra noi, che sta sopra a tutte le bizze gazzettiere, che sta sopra alla melma della convivenza sociale, alle ambizioni delle nullità, alle lotte lilipuziane dei partiti comunali, provinciali e nazionali; e questo qualchedo che sarebbe profanazione servire come pasto alla pettegola curiosità del pubblico è lievito che commuove questa mole immensa di genti umane, è visione soprannaturale di pensatori, è gemito di sacre ecatombi che sale per le terre maledette dalle madri, è grido di protesta delle vittime di qualunque legge, anche della naturale, è immenso sorriso di Natura che balena dalle pagine dei poemi eroici, è grande umana, poesia che si eleva da questo nuovo agitarsi della materia, è tutto ciò che non è ancora, è tutto ciò che forse non sarà mai sino a che tutti noi presenti e futuri non avremo il coraggio delle nostre opinioni anche strane, sino a che la coscienza umana non sarà rinnovata, sino a che non sia giunto il nuovo Cavaliere dell'Umanità che passi folgorando tra la messe degli ignoranti e dei malvagi e il novello sole dell'avvenire non folgori di novella luce sull'Umanità redenta.

Much ado for nothing dice il buon cronista; è lui che l'ha voluto.

FB.

BACOLOGIA

Per quanto sia stato incostante il tempo nel volgente mese, dando vento, pioggia e freddo, tuttavia le notizie sull'andamento dei bachi e sviluppo della foglia dei gelsi non sono così sconsolanti come si presumeva.

In generale il seme messo all'incubazione fu minore a quello della decorsa annata, e quindi il raccolto riuscendo in proporzione, quale potrà essere il prezzo?

Se si volesse stare al giudizio di persone esperte ed autorevoli in simile materia i prezzi oscilleranno da L. 3 a 3,25 al chilogramma, prezzi che dicono abbastanza remuneratori ove si consideri che il frutto dei bozzoli si raccoglie nel periodo di 30 o 35 giorni.

Oltre ciò si presenta un altro importante coefficiente che milita in favore dell'indicato prezzo ed è che la produzione del bozzolo accresce annualmente, poichè mentre pochi anni sono

un'oncia di seme dava in media circa due chilogrammi di bozzoli ora ne dà quattro.

A questo poi come cosa di fatto bisogna aggiungere la desolante condizione in cui versano i filanti in seguito ai rovesci bancari e commerciali ed al deprezzamento delle sete.

Intanto speriamo che se il sole il quale da due giorni splende continuerà per una ventina di giorni a spandere i suoi benefici raggi sulla campagna, i bachi e la foglia dei gelsi sviluppandosi regolarmente si arriverà ad ottenere un soddisfacente raccolto, ed in questo caso anche al prezzo di lire 3 al chilogramma si vedrà circolare del numerario che darà un po' di vita ai languenti commerci.

Nul successivo numero forniremo esatti e particolareggiati ragguagli sull'andamento dei bachi, e sulle condizioni e prezzo della foglia di gelso del Circondario.

Curatori di Fallimenti

Si sta discutendo e si scrive per dimostrare se sia più adatto, a curatore, un avvocato od un ragioniere.

Uno di questi lavori è del ragioniere Gaetano Bolter e porta il titolo: *I curatori di fallimento*.

Il ragioniere Bolter — che è una vera competenza in materia — combatte le eccezioni che nel fallimento la parte amministrativa passi in seconda linea ed emerga invece la procedura speciale che la rende un'amministrazione fuori dell'ordinario e perciò più confacente alla professione dell'avvocato, mentre il ragioniere dovrebbe applicarsi alle sole amministrazioni ordinarie. Egli sostiene che « in nove fallimenti su dieci il legale non occorre affatto, mentre in tutti vi sono libri e registri da esaminare e compulsare, bilanci da formare o rettificare, insinuazioni creditorie da confrontare, conti e fatture da esigere, ecc. ecc. tutte operazioni d'ordine contabile ed amministrativo.

L'autore solleva anche il dubbio che gli avvocati ed i procuratori, che si fanno inscrivere nel ruolo dei curatori, assumano un ufficio pubblico non gratuito, ad essi vietato dalla legge organica del 1874.

Fra i due litiganti, legali e ragioniere, è entrata — come è noto — in campo l'idea di affidare la curatela dei fallimenti ad un magistrato. « Credo scrive il ragioniere Bolter e ci pare abbia ragione, dato il magistrato quale è attualmente — che con tale proposta si otterrebbe solo di aumentare gli inconvenienti attuali, giacchè il giudice, il quale altro non è che un legale, vincolato da un orario e da forme burocratiche, ben più degli avvocati trascinerà in lungo la liquidazione e dovrà in novantanove fallimenti su cento ricorrere inevitabilmente a ragioniere e procuratori per compulsare libri e registri e formare bilanci e stati di riparto o per iniziare e sostenere giudizi. Io, francamente, non so persuadermi come un giudice possa diventare amministratore, liquidatore,